

agenda

bimestrale dell'Azione Cattolica di Bologna

4-5

2007

Anno XXXXVIII | n. 4-5 | Luglio-Ottobre 2007
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB BO



Andate! Io sono con voi
Programma dell'AC di Bologna
per l'anno 2007/08

Tempo di rinnovo

Al via il cammino verso le assemblee elettive dell'associazione

"Sono già passati tre anni?", mi sembra di sentirvi dire... Ebbene sì, anche per me questo tempo è volato. Sono stati anni pieni di tanti regali, tante persone incontrate, tante esperienze fatte insieme, tanti campi, tante gioie, tante preoccupazioni. E per ultimo, il ricordo del bellissimo incontro associativo a Castel San Pietro, che abbiamo appena vissuto.

Il rinnovo delle responsabilità all'interno dell'associazione è un momento molto importante e si vive, secondo lo Statuto e il nostro Atto normativo, a livello parrocchiale, vicariale e diocesano attraverso le assemblee. Queste non sono un momento "obbligatorio" o un dovere da sbrigare, ma sono soprattutto un convenire.

Per cogliere appieno il senso di quest'affermazione dobbiamo ripartire dal significato profondo dell'essere associazione ecclesiale: è innanzitutto un'esperienza religiosa comunionale, dunque un'autentica esperienza di Chiesa: ekklesia, raduno, convenire come popolo di chiamati. A questo ci richiamiamo, come AC nell'esperienza quotidiana del gruppo formativo, ma anche nella forma più solenne

dall'assemblea elettiva.

Due sono i momenti che si vivono in questa convocazione: l'assemblea e le votazioni. Due momenti che occorre siano amalgamati e legati.

L'assemblea in sé deve risultare un momento "religioso", non liturgico, ma orientato dalla Parola di Dio e dalla preghiera: bisogna sintonizzare le nostre onde su questo canale! È il modo più semplice per portare la nostra vita associativa davanti al Signore attraverso una seria e approfondita verifica del cammino percorso. Non sarà il momento del bilancio delle capacità delle persone, ma l'occasione per accogliere i doni che si sono ricevuti, fare il punto sulle fatiche.

Il dibattito e il confronto saranno preziosi per tutti, e in particolare per i nuovi responsabili, per tracciare le linee del cammino futuro.

Questo momento è legato a quello delle elezioni. Occorre raccogliere la disponibilità di nuove persone pronte a spendersi al servizio dell'associazione per il triennio che ci prepariamo ad intraprendere e per loro invocare il dono dello Spirito, affinché illuminino il cuore di ogni aderente che deve esercitare il diritto di voto e di ogni persona eletta, perché viva con generosità un impegno così importante.

Questo incontro sarà preparato attraverso un sussidio inviato ai presidenti parrocchiali, che la presidenza e il consiglio diocesano stanno approntando. Le associazioni parrocchiali dovranno svolgere le loro assemblee elettive entro Natale, per permettere al centro diocesano di svolgere in gennaio quelle vicariali e preparare con cura l'assemblea diocesana del 17 febbraio 2008. La XIII assemblea nazionale, infine, si

svolgerà a Roma dal 1° al 4 maggio 2008.

Accogliamo dunque questo tempo come un tempo prezioso per la nostra vita di famiglia, viviamo nella corresponsabilità, nella gioia e nel coinvolgimento di tutti.

Liviana Sgarzi Bullini



L'incontro di apertura dell'anno assembleare e del 140° dell'associazione (Castel San Pietro Terme, 28-30 settembre 2007)

Un'avventura per ogni età

L'estate dell'Azione Cattolica è stata, come sempre, ricca di campi, occasioni di crescita e formazione per piccoli e grandi

L'inizio o la fine di un percorso. Il punto di avvio o la meta di un cammino. Da qualunque prospettiva la si voglia guardare, l'esperienza dei campi estivi pulsa nel cuore dell'Azione Cattolica. Parliamo di campi scuola, di campi formativi. E, lo sappiamo, la formazione è il nucleo vitale dell'associazione e l'anima del suo impegno missionario, ed è il momento e il luogo in cui insieme si ascolta la vita e si interroga la fede. Da sempre questo binomio dà vita ai tanti campi estivi che l'AC diocesana propone ad ogni età. Perché non si è mai abbastanza grandi per smettere di crescere.

I primi ad esserne convinti sono le mamme e i papà che hanno partecipato insieme ai loro figli al campo famiglie a Lappago dal 25 agosto al 1° settembre. Dodici famiglie in dialogo e in piena comunione, pronte a parlare di educazio-



Campo giovanissimi a Oltre il Colle (BG)

ne partendo dalle Sacre Scritture. "Abbiamo dedicato una giornata anche al tema e alla realtà delle coppie separate – spiega Luca, responsabile del campo insieme alla moglie – nel desiderio di indagare insieme diverse situazioni di vita".

Anche per i tanti piccoli presenti, questa settimana in Alto Adige è stata occasione di crescita, a loro misura, grazie al preziosissimo contributo di 4 giovani che sono stati molto più che semplici *baby sitter* nell'aiutare i bimbi ad entrare nel tema del campo. A centinaia di chilometri di distanza, tornando nella nostra regione, i colleghi poco più grandi si sono entusiasmati a Berceto nel mondo medievale di Elias, giovane principe. Un modo unico per conoscere Gesù in compagnia di tanti fanciulli della nostra città.

A fare da sfondo al cammino di scoperta della novità di vita che il Signore porta con sé è stato



Campo ACR al Falzarego

invece per gli acierrini delle scuole medie il magico mondo di Narnia: scopriamo che Gesù è la vera via da seguire, "colui che colma il vuoto che i ragazzi stessi hanno scoperto di avere dentro di sé", racconta Lucia, educatrice. Poi arrivi ad avere 15 anni, e il senso di vuoto lascia spazio a nuove sensazioni, modi di pensare e di essere, dubbi di ogni sorta. Al campo Jesus Christ Superstar s'impara a conoscere un Gesù che non ci giudica per tutto questo, ma che proprio nel nostro essere in continua evoluzione entra in dialogo con noi. "Un vero rapporto sponsale – sottolinea Elena, educatrice – con un Padre che vuole avere una relazione personale con ciascuno di noi".

La relazione con il Signore e con il prossimo è anche al centro dell'esperienza di servizio al Villaggio senza barriere "Pastor Angelicus" di Tolè, luogo privilegiato in cui tutti i ragazzi che nel corso dell'estate sono passati hanno assaporato in pieno la vita della comunità: i momenti di preghiera insieme, dalla recita delle Lodi mattutine al Rosario e alla Messa quotidiana. Poi la condivisione di vita con gli ospiti del villaggio fondato da don Mario Campidori e con le loro famiglie. "Un rapporto che si è rivelato fin da subito fruttuoso – spiega Matteo, responsabile di uno dei campi di servizio di Tolè – e che ha saputo compensare la fatica percepita dai ragazzi



in altri momenti di preghiera per loro più difficili". Dalle montagne di Tolè scendiamo nel bellissimo Appennino umbro, alla ricerca di essenzialità e spiritualità. Giovani diciottenni *on the road*, che hanno saputo aprire il cuore e la mente ad alcune delle molteplici vie del Signore: quelle percorse da san Benedetto, san Francesco e santa Chiara.

La figura di Dossetti, infine, ha guidato un gruppo di giovani lungo diverse tappe, tra cui Monte Sole, nello studio di alcune tematiche legate alla Costituzione e al Concilio, alla cui stesura don Giuseppe aveva partecipato attivamente. "Ci siamo chiesti quali valori del Concilio e della Costituzione sono ancora importanti per noi", racconta Giovanni, uno dei partecipanti,

che ricorda con interesse una *lectio* sull'introduzione a "Le querce di Monte Sole", documento in cui Dossetti analizza la strage di Monte Sole e il rapporto tra il bene e il male nella vita dell'uomo.

È in tutte queste esperienze che si rispecchia la tradizione dell'Azione Cattolica, da sempre caratterizzata da un impegno formativo qualificato ed originale. Una proposta formativa viva, capace di interpretare la nuova condizione dei cristiani nel mondo di oggi, per poter comunicare il Vangelo in forme nuove, ma sempre autentiche ed efficaci.



Isabella Cornia

Parlar di famiglia

A Fognano, dal 2 al 5 agosto, l'appuntamento annuale per quanti hanno responsabilità associative

Un'esperienza unitaria, formativa e missionaria. Sono queste le parole chiave con cui interpretare un campo per responsabili di AC. Innanzitutto, un'esperienza **unitaria**. Parola non diffusa di questi tempi, che ha la presunzione di credere che persone di età, esperienza e vita diverse possano radunarsi insieme e abbiano qualcosa da dirsi sulla vicende della vita quotidiana... fino ad accettare di trasformare questo stare insieme in associazione e affrontare "in rete" le questioni ordinarie che riguardano tutti, dai grandi ai piccoli.

In più, è un'esperienza **formativa** perché educa a crescere. Ma con il patto di non farlo per una sorta di edonismo di *elite*, che fa costruire 3 tende tra amici, bensì nell'intento di mettere radici. Di costruire casa. Di tessere dei legami. Insomma, di fare famiglia. Laddove il confronto, quello vero, profondo, autentico, aiuta a ritrovare il centro di sé e ad aprire lo sguardo sull'altro.

Infine, il campo responsabili è un'esperienza **missionaria**, che vuole andare oltre i giorni che si passano insieme.

Quest'anno tutto questo si è giocato intorno al tema della famiglia. È proprio secondo un principio di "rete" e legami abbiamo chiesto ad alcuni amici di aiutarci.

Un giurista, un sindaco e il presidente del Forum delle associazioni familiari di Imola, assieme in una tavola rotonda, hanno affrontato l'argomento da un punto di vista civile e giuridico. Partendo dal presupposto che oggi più che



mai non c'è un'idea condivisa di famiglia e che ognuno si rifà al proprio vissuto personale, si è visto come il nucleo familiare, espressione di una piccola società appartenente a una società più ampia, ha un'implicazione e una ricaduta sociali di cui la stessa società può e deve

farsi carico, in una dimensione culturale che è andata trasformandosi.

Don Paolo Tasini, nel ritiro spirituale, ci ha aiutato a rivedere il legame tra famiglia e Vangelo; ci ha "interrogato" sull'adeguatezza del nostro linguaggio, svelando come in quello biblico il trinomio vocazione-dono-responsabilità sono riconciliati. Ci ha ricordato come a Dio non piacciono i sentieri lineari e si muove non secondo un'immagine statica, ma dentro una vicenda in cui l'incontro tra uomo e donna prende vita; ci ha richiamato a quella fiducia che nasce da un legame incondizionato.

La pedagoga Elisabetta Musi, che ha vegliato "a distanza" i lavori di gruppo, ci ha guidato attraverso una lettura e una riflessione sul ruolo e l'evoluzione della famiglia, fra tradizione e cambiamento dentro una dimensione sociologica.

Infine siamo stati "sostenuti" da due collaboratori del centro nazionale, che ci hanno presentato gli itinerari formativi dell'Azione Cattolica, alcuni già sperimentati, altri in via di costruzione... consapevoli della lunga strada che ancora c'è da fare.

Annalisa Bondi

Una proposta grande

L'invito del Papa, la risposta dei giovani: in 400.000 sono giunti da tutt'Italia a Montorso (Loreto), l'1 e 2 settembre scorsi, per incontrare Benedetto XVI.

L'esperienza, tappa conclusiva del primo anno di cammino dell'Agorà dei giovani italiani, racconta il desiderio di tanti di camminare lungo la strada indicata dal Santo Padre. Proponiamo la testimonianza di un giovane bolognese

28 agosto, partenza. Tutti a bordo dei pullman organizzati dalla pastorale giovanile diocesana. Così è cominciata la mia avventura all'"Agorà dei giovani", che è culminata sabato 1 e domenica 2 settembre nell'incontro con papa Benedetto XVI alla spianata di Montorso (Loreto).

Ma gran parte del mio entusiasmo derivava soprattutto dalle aspettative che avevo sull'accoglienza nelle parrocchie. Mi sembrava bella, infatti, la decisione di approfittare dell'Agorà per creare gemellaggi, scambi e reciproca conoscenza tra giovani di parrocchie e realtà diverse. Ero molto curioso, certo che ne avrei tratto qualcosa di bello. In effetti non sono stato deluso. La maggior parte dei bolognesi è stata accolta dalla diocesi di Fo-



I giovani accolgono papa Benedetto XVI

ligno, "smistati" a dormire nelle case delle famiglie che si erano mobilitate per noi: sono riusciti ad accoglierci tutti, nonostante fossimo in tanti! Dal palazzo dello sport, in cui ci siamo rac-

colti per un saluto iniziale del vescovo, ognuno si è poi avviato con la rispettiva "famiglia adottiva".

Io ho avuto la fortuna di essere 'adottato' da una famiglia splendida, con una carica vitale di accoglienza e generosità travolgente, che ci ha fatto sentire a casa quasi da subito. I pochi momenti condivisi con loro, in soli tre giorni, mi sono sembrati davvero tanti, profondi e vivi! Ci siamo aperti e raccontati a vicenda, abbiamo conosciuto alcuni amici e vicini di casa, e la nostra famiglia ci ha spesso accompagnato nei momenti vissuti con i giovani della parrocchia. Ci siamo sentiti a casa, ed è stato bello riconoscersi cristiani, con tutte le nostre povertà, che sono poi



quelle di tutti gli uomini, e così uniti, in semplicità di cuore e con gratuità. Forse la bellezza del ricordo mi porta a esagerare, ma davvero ho respirato bellezza!

Ricordo con affetto anche i ragazzi della parrocchia di Sant'Eracleo e lo stesso don Luigi, che ci hanno portati in giro, regalato momenti di preghiera, confronto e convivialità. Nasce davvero il desiderio di ricambiare quest'accoglienza, perché con il loro esempio ho visto nel concreto come l'accoglienza sia tanto possibile quanto bella.

Quando la mattina di sabato 1 settembre siamo ripartiti, con meta Montorso, la mia disposizione d'animo era davvero ottima per la carica e la gioia dei giorni vissuti a Foligno. Mi dicevo però che tanta folla, tanta dispersione e tanto sensazionalismo non avrebbero giovato più di tanto al mio cammino di fede, e che queste forse non consegnavano nemmeno un'immagine troppo vera della Chiesa. Forse un demone polemico, a cui ho lasciato troppo spazio dentro di me. Ad ogni modo, dopo un non corta camminata con lo zaino in spalla siamo approdati nel nostro settore della spianata, abbastanza distanti dal palco, e presto circondati da tanti



La piana di Montorso con il palco

altri giovani. Aspettavamo papa Benedetto. Nell'attesa si sono creati vivaci capannelli animati da chitarre e lunghe code davanti ai pochi bagni chimici. Ed eccolo arrivare con la "papamobile", passando in mezzo alla spianata, tra applausi e grida festose. Qui è avvenuto un inaspettato riscatto del mio stato d'animo, per cui devo ringraziare il Signore e anche gli amici che Lui mi ha messo accanto. Al cominciare della veglia, sono riuscito a trovare un insperato raccoglimento: i salmi e i brani assumevano un sapore intenso e vero, mentre il Papa, rispondendo alle domande preparate da alcuni giovani, ci rassicurava parlando di un Gesù che sta vicino alla marginalità, alla debolezza, che la sceglie per riscattarla e per amare. Un Gesù che raggiunge le zone d'ombra e sa trasformarci in strumenti d'amore e di bellezza. "Il Signore ti porta in braccio se ti fai portare", queste le parole che risuonavano in me. Umiltà, come Maria. E all'improvviso eccomi in un clima di sem-

plicità, fraternità e speranza che ha riempito il nostro stare insieme e la notte, animata dal concerto serale con le "starlight". Poi il raccoglimento delle "fontane di luce", zone predisposte nella spianata in cui era possibile adorare, pregare, confrontarsi, conoscere.

La Santa Messa celebrata la domenica mattina ha rispecchiato davvero l'idea di una Chiesa riunita, carica di slancio verso il futuro e di serenità nonostante le fatiche. Una Chiesa che ho sentito vicina, rispettosa delle nostre libertà, come ha detto papa Benedetto, e portatrice di una proposta grande ed entusiasmante di amore. Una Chiesa mossa dalla voglia di coinvolgere e di accompagnare noi giovani, proponendoci uno stile sobrio e anticonformista rispetto al mondo. Una proposta di umiltà che non è rinuncia al coraggio, ma disponibilità a osare. Una grande famiglia di cui è ancora più bello sentirsi parte e accettare i limiti, perché se ne vedono la bellezza e le potenzialità.

Simone Persiani



Giovanni Acquaderni

In occasione del 140° anniversario, l'Azione Cattolica si guarda indietro. E guarda alla storia e alla vita del suo fondatore, figura di riferimento per ogni aderente

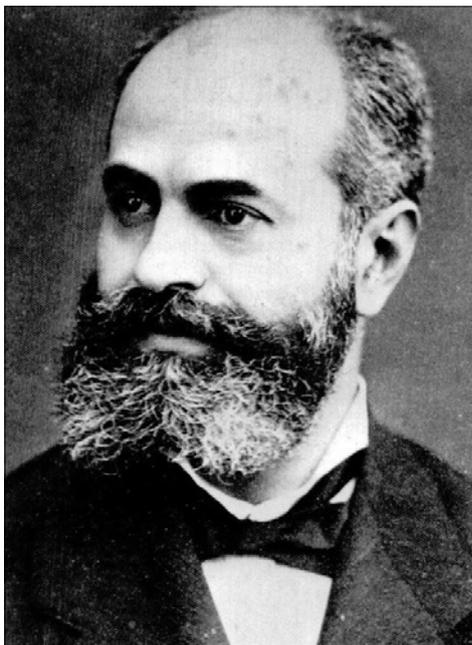
Giovanni Battista Acquaderni nasce a Castel San Pietro (BO) nel 1839, da famiglia nobile ma non ricchissima. Riceve l'educazione scolastica e religiosa presso i gesuiti, dei quali manterrà sempre l'impronta spirituale. I suoi modelli ispiratori sono sant'Ignazio, dal quale trae la dedizione alla Chiesa e al papa, Maria, la cui figura impregna fortemente la sua spiritualità e devozione, e Federico Ozanam, modello delle sue opere di carità.

Dotato di un carattere gioviale, tende ad intrattenere buoni rapporti con tutti coloro a cui si accosta; possiede grandi capacità organizzative, per le quali si distingue sia in ambito lavorativo, sia in ambito ecclesiale.

Dopo la laurea in giurisprudenza, s'impegna professionalmente nell'editoria come imprenditore e scrittore-giornalista, trovando il tempo anche per l'impegno apostolico e il volontariato.

Nel cenacolo gesuitico "San Petronio" di casa Rusconi, a Bologna, conosce Maria (Marietta) Rusconi. Si sposano nel 1862 e insieme hanno dieci figli.

Presto Acquaderni matura la consapevolezza della necessità di offrire ai giovani momenti qualificanti di formazione cristiana. Per questo lancia, insieme a Mario Fani, un appello per l'unione dei cenacoli cattolici (una decina) sparsi per l'Italia nella Società della gioventù cattolica,



Gesù Cristo ha portato in terra l'amore, ed egli non vuole altro se non che gli uomini ne abbiano infiammato il cuore; la Chiesa ha mantenuto e mantiene questo sacro fuoco. 'Vedete come i cristiani si amano' era l'osservazione prima e più vera che facevano gli antichi gentili sui convertiti; vedete come si amano i cattolici, deve essere l'osservazione dei nuovi pagani sulla nostra condotta.

(dai racconti ai suoi amici)

che vedrà la luce il 29 giugno 1867: è questa la data di nascita di quella che poi diventerà l'Azione cattolica italiana. Il motto che la anima è: "Preghiera-Azione-Sacrificio".

L'8 maggio 1868 Pio IX approva la costituzione della Società della gioventù cattolica, della quale Acquaderni diventa il primo presidente.

Per unire le espressioni dei cattolici italiani, inoltre, Acquaderni promuove l'Opera dei congressi, che celebra il suo primo congresso a Venezia nel 1874 (verrà sciolta nel 1904), ed è uno tra i fondatori de "L'Avvenire d'Italia".

A cavallo tra Ottocento e Novecento, sebbene i laici cattolici comincino a dedicarsi alla politica, Acquaderni preferisce

restare nell'ambito strettamente religioso con l'Opera dei congressi e con la Gioventù cattolica, proseguendo nel suo impegno caritativo e civile. Negli anni tra il 1894 e il 1896 fonderà una Società di assicurazione, una banca e un quotidiano regionale; si impegna nell'organizzazione dell'Anno Santo 1900 e in molte altre iniziative a carat-

tere sia locale, sia nazionale. Il suo impegno di apostolato spirituale continua fino alla morte, avvenuta nel febbraio 1922.

Elena Boni

Per approfondimento: G. VENTURI, *Giovanni Acquaderni: una proposta*, Conquiste, Bologna 1999.

Andate! Io sono con voi

Lo slogan "Andate! Io sono con voi" è tratto dalla conclusione del vangelo di S. Matteo, che ci accompagna nelle domeniche dell'anno liturgico 2007-2008 (anno A). Il brano rappresenta una sorta di finale senza la parola "fine". Le ultimissime parole del Risorto contengono una promessa stupefacente: Lui non se ne andrà, ma resterà sempre con i suoi. La risurrezione – ci vuol dire l'evangelista – non ha reso Gesù lontano e latitante, ma lo ha fatto diventare ancora più vicino e presente, più presente e vicino di prima. Se nel corso della sua vita terrena, ha potuto comunicare solo con quegli uomini, di quel tempo, della sua terra, ora può venire in contatto con i suoi discepoli di ogni luogo, di ogni tempo, fino alla fine della storia. Pertanto l'imperativo della missione ("Andate!") è sostenuto e vivificato dall'indicativo della promessa ("Io-sono-con-voi"). Di conseguenza la missione non sarà solo un andare per Lui; sarà soprattutto un camminare dietro di Lui e con Lui, che ci prece-



Gli undici discepoli, intanto,
andarono in Galilea,
sul monte che Gesù aveva loro fissato.
Quando lo videro,
gli si prostrarono innanzi;
alcuni però dubitavano.
E Gesù, avvicinosi, disse loro:
«Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra.
Andate dunque
e ammaestrate tutte le nazioni,
battezzandole nel nome
del Padre e del Figlio e dello Spirito santo,
insegnando loro ad osservare
tutto ciò che vi ho comandato.
Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo».

Matteo 28, 16-20

de sempre per guidarci, e sempre ci accompagna per rendersi reperibile da ogni uomo, di ogni luogo, di ogni tempo. Solo ponendo al centro della conversione personale e associativa l'incontro vitale con Gesù Risorto, luce della vita e fondamento della speranza cristiana, diviene possibile essere, diventare, riconoscersi testimoni. L'intero percorso di questo biennio, che ha coniugato contemplazione del Risorto e condivisione ecclesiale della speranza, ci rinvia quindi quasi naturalmente al primato della evangelizzazione, che l'Azione Cattolica s'impegna a mettere al centro di questo anno associativo, non come una tematica astratta, ma come una concreta dinamica missionaria, praticamente sperimentabile e audacemente sperimentale.

PERCORSO PAROLA

"L'ascolto che più di altri costruisce la nostra vita è quello della Parola di Dio: in questo dialogo il Signore si rivela Padre e Maestro, Amico e Fratello. (...) È importante che ognuno di noi abbia con la Parola il suo appuntamento quotidiano" (dal Progetto Formativo, 50).

Come ogni anno vogliamo fare nostra la consegna del Progetto Formativo ponendo come cuore della nostra vita spirituale ed associativa l'ascolto e l'accoglienza della Parola di Dio nella forma ormai consolidata del Percorso Parola.

Negli anni scorsi abbiamo percorso i Vangeli, tutti una volta e i sinottici due volte. Quest'anno l'associazione bolognese - in continuità con la lettura del Vangelo secondo Luca dell'anno scorso - propone di proseguire attraverso la lettura degli Atti degli Apostoli. Dopo aver vissuto l'intensa esperienza del Congresso eucaristico diocesano, desideriamo interiorizzare la dimensione ecclesiale soprattutto in chiave missionaria e di testimonianza. Ci sembra davvero provvidenziale accostarci agli Atti: l'evangelista Luca ci testimonia i primi passi della costruzione della Chiesa e della missione che è iniziata dal Risorto ed è arrivata fino a noi attraverso la testimonianza dei credenti.

Il cammino del Percorso Parola (dalla prima domenica di Avvento a Pentecoste) assumerà caratteristiche specifiche nel cammino personale per le varie fasce d'età e comprenderà anche momenti di lancio e approfondimenti comunitari a livello diocesano.

Anche ai ragazzi viene proposta, per il Percorso Parola, la lettura degli Atti degli Apostoli. Per aiutarli a vivere a loro misura l'incontro con la Parola, gli educatori affiancheranno alla proposta di lettura personale dei ragazzi momenti di lettura comunitaria di tutto il gruppo ACR.

CONTESTO ASSOCIATIVO ECCLESIALE E STORICO

Per programmare la vita associativa è necessario un lavoro comune di discernimento che ci metta davanti alla realtà del tempo in cui viviamo e ci aiuti a leggere in essa gli elementi della nostra chiamata ad annunciare il Vangelo, da laici.

Per fare ciò abbiamo voluto premettere alle indicazioni di indirizzo alcune considerazioni sul contesto in cui l'Azione Cattolica bolognese dovrà svolgere la sua attività nel prossimo anno pastorale.

CONTESTO ASSOCIATIVO

Nel 2004, a Loreto, il Papa ha consegnato all'associazione un triplice mandato, sintetizzato nelle tre parole "contemplazione, comunione, missione". L'associazione si è data come piano triennale la riflessione su questo mandato, e nell'anno conclusivo del triennio intende concentrarsi sulla terza parola, MISSIONE, consapevole dell'inevitabile novità di vita e di impegno che deriva dall'aver ricevuto - nella contemplazione del volto di Cristo e nella comunione ecclesiale - l'annuncio della nostra liberazione.

Si può anzi dire che l'autenticità dell'annuncio si misura proprio dalla conversione missionaria che opera nelle persone che lo ricevono. Come singoli e come associazione siamo dunque invitati ad una verifica rispetto a questo esigente criterio e alla nostra capacità di incidere, da laici, nella realtà concreta, storica ed ecclesiale nella quale siamo mandati.

L'associazione in questo anno pastorale celebra anche un'importante ricorrenza: i 140 anni dalla costituzione della Società della Gioventù Cattolica, avvenuta



proprio a Bologna nel 1867. Si tratta di fatto della nascita dell'Azione Cattolica, e questo anniversario spinge tutta l'associazione ad una rinnovata riflessione sulla sua storia e sulla sua identità. Proprio a Castel San Pietro, terra natale di Giovanni Acquaderni, i presidenti diocesani di tutt'Italia hanno aperto l'anno celebrativo del **140° dell'Associazione**.

Infine questo è l'**anno assembleare**, nel quale avviene il rinnovo delle cariche associative. È tempo di tirare le somme del triennio che finisce e soprattutto di pensare a come vogliamo vivere l'AC dei prossimi anni nelle nostre parrocchie e nella nostra diocesi. L'individuazione - nelle assemblee elettive parrocchiali, vicariali e diocesane - delle persone che per un triennio guideranno l'associazione non è una semplice adempimento organizzativa, ma un atto ecclesiale in vista della missione: servendo l'associazione si serve la Chiesa, lo si fa per una chiamata ricevuta, sulla base di un dono riconosciuto, per meglio adempiere l'opera dell'evangelizzazione.

CONTESTO ECCLESIALE

Il cammino della Chiesa Italiana, segnato dagli orientamenti pastorali per il decennio (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*), è giunto ad un momento particolarmente intenso.

Abbiamo vissuto la verifica intermedia del decennio con il **Convegno ecclesiale di Verona**, nel quale è stata posta a tema la centralità della Speranza nella testimonianza ecclesiale, e abbiamo ricevuto dai vescovi la nota pastorale dopo-Verona (*Rigenerati per una Speranza viva*). Ora ci si avvia alla conclusione del decennio con la ricchezza di questo grande discernimento, e al tempo stesso preparandosi al rilancio che questo tempo porterà con sé.

A livello diocesano questo discernimento si è ulteriormente arricchito dell'intenso lavoro ecclesiale compiuto in occasione del **Congresso eucaristico diocesano**, che ci ha spinto a confrontarci con nostra realtà locale e a cercare in essa una nuova chiamata ad essere lievito nella città e nella comunità, impegnandoci con passione nell'annuncio, nella partecipazione e nella testimonianza.

Le indicazioni del nostro Arcivescovo, espresse nelle note pastorali, mettono al centro dell'impegno e della riflessione di tutta la nostra chiesa il **tema educativo**. Su questo stesso tema l'Arcivescovo ha annunciato una ulteriore nota pastorale; da parte nostra, c'impegniamo a dare continuità a quest'attenzione.

Infine, dagli orientamenti sulla **pastorale integrata**

siamo sollecitati ad una riflessione più approfondita sulla nostra diocesi e sulle trasformazioni che la stanno attraversando, cercando di capire in questo contesto cosa ci è chiesto concretamente e cosa possiamo fare di utile per il cammino della nostra Chiesa.

CONTESTO STORICO

Il nostro è un tempo di grande allentamento dei legami condivisi, di povertà di riferimenti culturali certi e accolti da tutti. È il **tempo della frammentazione e del relativismo**, di fronte al quale solo la Chiesa sembra poter ancora disporre della solidità e della sicurezza di un riferimento comune.

Il nostro è anche un tempo nel quale occorre tornare a interrogarsi sulla **vita concreta della nostra comunità** per misurarla e misurarci con lo stile e la mentalità del Vangelo. Si tratta di verificare in modo onesto quanto è forte e vitale il legame con la Parola che ci ha creati e mandati nel mondo; occorre imparare di nuovo a guardare con gli occhi di Cristo tutto ciò che ci circonda e che ci è più prossimo.

Infine, siamo in un tempo in cui la cultura sembra aver perso di vista anche il **bene comune** come fine dell'agire collettivo. Questo ci spinge a cercare di metterlo a tema anche nella formazione, sia come associazione, sia cercando di dare nuovo impulso in questo senso alle altre realtà educative (soprattutto la famiglia e la scuola), e non solo a promuovere l'assunzione di alcuni impegni pubblici e concreti.



Calendario associativo 2007/08

	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
1		Presentazione cammino ACR	<i>Tutti i Santi</i>	2 giorni ACR e GG + Veglia in cattedrale	Esercizi spirituali in seminario		2 giorni ACR e GG + Veglia in cattedrale			Festa finale G + consegna 18enni + Happening GG
2				2 giorni ACR e GG + inizio Percorso Parola	Esercizi spirituali in seminario	Giornata per la Vita	2 giorni ACR e GG			
3		CED: Incontro giovani con l'arcivescovo (educazione)	Inizio cammino 14enni verso la Professione di Fede	4° incontro ciclo sulla carità	Esercizi spirituali in seminario					
4						Presentazione 2 giorni ACR e GG (chiusura iscrizioni)			<i>Ascensione</i>	
5			Apertura iscrizioni 2 giorni ACR (per tutti)						Presentazione campi (chiusura iscrizioni)	
6		CED: Adorazione eucaristica per i giovani			<i>Epifania</i>	<i>Le Ceneri</i>		Percorso Parola 2° incontro		
7		Conclusione CED					Esercizi spirituali e giovani	Apertura iscrizioni campi (per tutti)		
8		Presentazione cammino giovani (G) e giovanissimi (GG)	2° incontro ciclo sulla carità	<i>Immacolata:</i> Festa adozione + Esercizi spir. 18enni + Veglia in cattedrale			2 giorni ACR + Esercizi Spir. Ad e G + Veglia in cattedrale	Veglia vocazionale G (seminario)		
9				Esercizi spirituali per 18enni		Incontro 14enni verso Professione di Fede + Veglia in cattedrale	2 giorni ACR + Esercizi Spirituali Ad e G			
10									Veglia di Pentecoste con arcivescovo	
11									<i>Pentecoste</i>	
12			Presentazione 2 giorni ACR e GG (chiusura iscrizioni)	Messa e Auguri di Natale con l'Arcivescovo				Pomeriggio vocazionale GG (seminario)		
13										
14										
15			3° incontro ciclo sulla carità	2 giorni ACR e GG + Veglia in cattedrale			Veglia Palme			
16				2 giorni ACR e GG	Apertura iscrizioni 2 giorni GG (per vicariati)	Veglia in cattedrale	<i>Palme</i>			

PROGRAMMA

Quest'anno i programmi di settore sono strettamente uniti. I percorsi di ciascun settore sono legati a quelli degli altri e all'ACR, perché l'intergenerazionalità in AC, pur costando qualche fatica, è una risorsa ed un valore aggiunto che non vogliamo farci mancare.

Nel corso del triennio è stato avviato un lavoro di rilancio della **Regola**: *Regola adulti, Regola giovani, Regola giovanissimi, Regola ACR*. Con questi documenti ci siamo confrontati e abbiamo riflettuto, per rimettere al centro della vita associativa la formazione di laici capaci di assumere su di sé il ruolo loro assegnato dal Concilio e di essere sempre più "dedicati in modo stabile e organico alla vita della Chiesa nella sua globalità" (cf. *Progetto Formativo*, cap. 1).

Lo scorso anno è stata riconsegnata, a dieci anni dalla redazione, la Regola degli adulti.

La Regola dei giovani, "Il profumo", viene consegnata come ogni anno a tutti i giovani al termine del cammino dei "18enni on the wind", segno dell'impegno come singoli laici e insieme come appartenenti all'associazione a camminare seguendo l'esempio della vita di Cristo per profumare i luoghi della propria vita.

Dallo scorso anno i giovanissimi hanno intrapreso un nuovo cammino per definire la propria Regola di vita, "Talità Kum", che sarà consegnata ai 17enni, ormai vicini a terminare il loro cammino come giovanissimi, e che verrà richiamata nei momenti formativi durante l'anno.

Mentre l'ACR riproporrà quest'anno la propria Regola al momento dell'adesione.

A partire dal rilancio della Regola vogliamo guardarci dalla tentazione dell'improvvisazione, ma anche dall'eccessiva enfasi sull'addestramento, sul "fare", per rimettere al centro l'"essere", la coerenza di vita. In questa direzione si sviluppa anche l'impegno del laboratorio diocesano per la formazione, di cui al box qui a lato. L'AC bolognese ha esplicitato quest'attenzione educativa espressa nella Regola in tre aspetti principali della vita dei laici.

LA VITA IN CRISTO. È l'aspetto fondante, perché l'impegno di cristiani nel mondo ci pone di fronte alla tentazione di lasciarci risucchiare dalle logiche del mondo. Per vincere questa sfida è necessario tenere costantemente lo sguardo fisso su Gesù, alimentando con un'intensa vita spirituale la vita (e le fatiche) del quotidiano.

LA VITA NELLA CHIESA. L'impegno in Azione Cattolica è concepito non come un servizio all'associazione, ma come espressione di un servizio alla Chiesa. La parola

usata sopra (laici "dedicati") indica un "legame forte, spirituale, ma anche affettivo, che nasce dall'amore e si alimenta di corresponsabilità" (cf. *Progetto Formativo*, 15).

LA VITA NEL MONDO. Vogliamo vedere il mondo non come scenario della vita associativa ed ecclesiale, ma come l'alfabeto stesso dell'evangelizzazione. Questo ci spinge a formarci per sostenere il peso della laicità, respingendo la tentazione di rinchiuderci in gruppi di persone che la pensano allo stesso modo, per accogliere invece la sfida di una dialettica nella quale entriamo sapendo di portare con noi una proposta di autentica promozione per l'uomo.

A partire da questo i laici di AC vogliono impegnarsi principalmente in tre direzioni.

IL TERRITORIO. La città in cui viviamo, la gente che ci vive, la Chiesa che si trova nel territorio. Tutte queste realtà portano con sé delle domande che richiedono un lavoro permanente di discernimento, di impegno e di cambiamento di vita. Partendo dalla lettura di queste realtà in tutte le loro dimensioni (diocesana, ma anche parrocchiale o addirittura "vicinale") vogliamo metterci assieme all'opera per conoscere, capire ed essere presenti nella nostra realtà come elemento vivificante.

Guidata dalla categoria dell'anno, la compagnia, l'ACR scende in strada: ("Superstrada con te", è il titolo che accompagna il cammino annuale) e si fa annunciatrice del Vangelo. In quest'anno l'ACR pone l'accento sulla appartenenza alla comunità cristiana, guardando alla Chiesa a partire dalla sua missione.

"Andare" sembra l'unico verbo da prendere seriamente in considerazione quando parliamo di missione: l'ACR si propone quindi di "andare" verso i gruppi che vivono nel territorio diocesano, condividendo con loro un cammino che si realizza in esperienze (giornate diocesane, incontri intervicari, due giorni di spiritualità) costruite avendo presenti le peculiarità di ogni singola realtà.

A conclusione del triennio nel quale l'ACR ha messo al centro dell'attenzione annuale di carità la scoperta e l'aiuto concreto alla realtà di Bathore (Albania), ci interroghiamo sulla presenza della realtà albanese nella nostra città; con i nostri ragazzi scendiamo "in strada" per scoprire questa realtà che spesso è invisibile ai nostri occhi.

Seguendo la strada tracciata dall'equipe ACR, quest'anno anche il settore giovani intende aprirsi maggiormente verso il territorio, entrando in contatto via via con le diverse zone pastorali della nostra diocesi, conoscendone le realtà e i gruppi che le compongono, le speranze, le ricchezze e i desideri dei giovani e giovanissimi che le abitano, e cercando di creare una rete di relazioni formative tra parrocchie vicine. Auspichiamo che

da questi incontri nascano collaborazioni fruttuose per l'associazione tutta e soprattutto che si diffonda un clima di corresponsabilità e cura reciproca che sfoci nella nascita di progetti radicati nel territorio (ad esempio, le due giorni di spiritualità dei giovanissimi e le settimane di vita comunitaria dei giovani organizzate per zona).

Infine, a cura dei settori giovani e adulti in collaborazione con la Caritas diocesana, sarà svolto, fra fine ottobre e inizio dicembre, un percorso di formazione e discernimento sulle situazioni di disagio (manifeste od occulte) che si trovano nel nostro territorio e sulle strutture che intervengono in queste realtà. L'obiettivo dell'iniziativa, che ha per titolo "C'è speranza per una città solidale?", è quello di diffondere nelle comunità parrocchiali una maggiore conoscenza della "città allargata" e una cultura della solidarietà, nella convinzione che proprio le parrocchie siano una risorsa importante nel fare fronte alle povertà, vecchie e nuove, della nostra gente.

GLI AMBIENTI. Il laico di AC vive pienamente la sua vocazione in ogni ambiente della vita quotidiana in cui è inserito e che gli appartiene. Egli deve poter abitare ogni situazione di vita avendo accanto la risorsa associativa. L'AC non interviene in genere nella pastorale d'ambiente in modo diretto, ma investendo sulla costituzione e promozione dei movimenti (a Bologna attualmente il MEIC e il Movimento studenti) e sulla collaborazione con le molte realtà che arricchiscono la vita della nostra società e della nostra Chiesa con il loro impegno in questo campo.

Tuttavia qualche attenzione specifica agli ambienti sarà coltivata quest'anno.

Proprio perché crediamo nell'importanza di una

presenza viva dei ragazzi nel mondo della scuola, dallo scorso anno si è cercato d'investire energie del settore giovani nel coinvolgimento di studenti delle scuole superiori per rendere possibile la rinascita del movimento studenti di AC (MSAC) all'interno delle scuole bolognesi. Sogniamo che i nostri giovanissimi frequentino la scuola da protagonisti: per questo invitiamo anche gli adulti, in particolare i professori vicini all'associazione, ad appoggiare e caldeggiare questa partecipazione e opportunità di aggregazione dei ragazzi.

L'ambiente scelto dall'ACR è la strada: essa è vista come l'icona più autentica della missione e dell'evangelizzazione. Proponiamo ai gruppi ACR un concorso fotografico che ci regali "un'immagine positiva della strada come luogo dove ognuno di noi realizza l'incontro e la relazione con gli altri".

La collaborazione dell'associazione con le realtà d'ambiente conoscerà un momento importante nella Veglia di pentecoste, alla quale l'Arcivescovo ci invita assieme alle altre aggregazioni presenti nella nostra Chiesa, per un incontro comune di preghiera e di comunione ecclesiale.

Vogliamo inoltre dare continuità al nostro impegno verso la famiglia, promuovendo nelle comunità gli spazi di confronto e di relazione tra famiglie. Proseguiamo l'impegno con gli Uffici diocesani per la Pastorale della famiglia e la Pastorale giovanile, con i quali già collaboriamo nel Percorso fidanzati. Continuiamo l'attenzione ai separati e ai divorziati cristiani già avviata negli scorsi anni.

L'UNITARIETÀ. Si tratta di un valore aggiunto che caratterizza e qualifica l'identità associativa e dà spesso-

Ora et labora, labora, labora !

Il laboratorio diocesano della formazione ha compiuto da poco un anno. Il primo anno di una vita che speriamo sia lunga e ricca di frutti. Come dice il progetto formativo, il laboratorio diocesano deve "sostenere e accompagnare la formazione degli educatori e formare figure educative nuove che possano impegnarsi nell'evangelizzazione e nella ricerca di un dialogo missionario". Su mandato della presidenza diocesana, abbiamo già proposto diverse iniziative, come il modulo sul Concilio Vaticano II, la tre giorni educatori (svoltasi nel maggio scorso), e il tutoraggio dei responsabili dei campi estivi. Ci attende ancora molto lavoro, perché lo scopo del laboratorio è di pensare e progettare una formazione che sia permanente e che possa raggiungere i bisogni degli educatori. Nel prossimo anno riproporremo sicuramente la seconda fase del percorso sul Concilio, un momento residenziale di due o tre giorni e l'accompagnamento dei responsabili dei campi. Abbiamo anche molte altre idee e desideri, però non siamo onnipotenti e dovremo quindi accontentarci di andare avanti per piccoli passi. Ma, come è noto, ogni grande viaggio inizia con il primo passo.

Donatella Broccoli Conti

re al suo approccio educativo. La possibilità di coltivare relazioni e di vivere un'esperienza associativa fra persone di età, estrazioni, appartenenze diverse è ciò che effettivamente permette ai laici di mantenere la rotta nella pluralità delle esperienze e delle realtà temporali nelle quali sono impegnati.

Per questo gli esercizi spirituali di quest'anno saranno rivolti ad adulti e giovani assieme (con alcune eccezioni, ad esempio per le famiglie).

Con questo spirito è stato progettato il Percorso Parola, che ci vedrà insieme quest'anno nella lettura degli Atti degli Apostoli; con lo stesso spirito torneremo a puntare, nell'estate 2008, sul campo responsabili come momento importante di discernimento e di comunione fra laici di AC di ogni età.

La stessa realizzazione del percorso formativo, in collaborazione con la Caritas, che vede insieme giovani

e adulti, prenderà il via da un momento unitario iniziale che andrà a prendere il posto in passato occupato da un appuntamento di settore (il convegno adulti).

Il settore adulti e l'ACR, con la Giornata intergenerazionale nonni-fanciulli, ripropongono un'esperienza significativa nel cammino unitario dell'associazione: l'incontro fra anziani e bambini diventa segno concreto di testimonianza di fede vissuta e di speranza seminata per le nuove generazioni.

La dimensione dell'unitarietà sarà infine in primo piano nel cammino assembleare, che ci vedrà tutti assieme impegnati a disegnare il futuro della nostra associazione.

Il calendario di quest'anno, che riporta tutte le iniziative insieme senza suddivisioni per età e condizioni di vita, è un primo tentativo di muoverci in questa direzione.



Tra luci e ombre

All'indomani di una ricerca nazionale sulle periferie urbane, un progetto della Chiesa bolognese per il Navile

Un'opera che costituisca un "segno" concreto, per "rispondere ad alcuni bisogni che sono stati segnalati, cercando di anticipare i fenomeni e intercettare il disagio prima che si acuisca". È il progetto "cinquepercinque", che l'Agio, l'associazione legata alla pastorale giovanile diocesana che già gestisce la Montagnola, ha pensato per la Bolognina all'indomani di una ricerca di Caritas italiana (ora pubblicata nel volume *La città abbandonata*, Il Mulino, Bologna 2007, pp. 523, €30) su dieci periferie di altrettante aree metropolitane. Tra queste, Bologna, e il suo quartiere Navile. La ricerca, secondo il presidente nazionale della Caritas, mons. Vittorio Nozza, è frutto di "un impasto di saperi, fatto di ascolto, osservazione e discernimento", ed è stata condotta con uno sguardo pastorale, "cercando di porre al centro la persona nella sua interezza".

Proprio con questo spirito si muoverà il progetto, che partirà a ottobre e vedrà il diretto coinvolgimento di cinque parrocchie. Come cinque sono i cardini, strettamente legati tra di loro, su cui ruoterà: cultura, animazione, formazione, ascolto, prevenzione. Il tutto tenendo presente la realtà giovanile che manifesta "un grande disagio esistenziale", spiega Elena Rossini, che ha curato la parte bolognese della ri-



L'attività negli orti del quartiere



cerca (da cui è nato il volume: ROSSINI E., *Bologna: il quartiere Navile*, Edizioni Idos, Roma 2007, pp. 159). Un disagio fatto di "alcool e droga, intere giornate al

bar, bassi livelli di scolarizzazione superiore, mancanza di sbocchi lavorativi anche per chi ha una preparazione elevata".

L'obiettivo del progetto, precisa Bignami, è quello di "valorizzare quel che già si sta facendo, portando a sistema iniziative che esistono per farle crescere". Infatti, nonostante le ombre delle difficoltà, al Navile ci sono anche tante luci. "C'è una grande vitalità dell'associazionismo, che ha alle spalle la storia di un quartiere operaio e che oggi si manifesta nei centri sociali per anziani, che sono attivissimi", evidenzia Rossini.

Inoltre, "sempre gli anziani hanno cura del territorio, ad esempio attraverso gli orti", nonché vi è "la capacità di dialogare tra parrocchie e istituzioni e portare avanti progetti, mentre le stesse istituzioni di quartiere rivestono un ruolo fondamentale nella progettazione di attività". Nel quadro complessivo, dunque, "le risorse sono già sul territorio: basta prenderne consapevolezza per instaurare percorsi virtuosi".

Una via che Caritas e Agio sono pronte a percorrere, ricordando che la "scelta educativa", come ha recentemente sottolineato l'arcivescovo di Bologna, card. Carlo Caffarra, è "prioritaria nella cura che la Chiesa deve prendersi dell'uomo".

Francesco Rossi

C'è speranza per una città solidale?

Al via il percorso di formazione per giovani e adulti, nato dalla collaborazione tra il laboratorio formazione dell'AC di Bologna e la Caritas diocesana

L'Azione Cattolica di Bologna e la Caritas diocesana propongono a giovani e adulti un percorso di riflessione ed esperienze per comprendere meglio le urgenze e i problemi del nostro territorio, per conoscere alcune risposte in atto e sentirci interpellati a intervenire sia attraverso un impegno personale, sia attraverso nuove proposte da costruire all'interno delle nostre comunità parrocchiali.

Un piccolo gruppo di lavoro ha svolto inizialmente un cammino di conoscenza e confronto con il direttore della Caritas, Paolo Mengoli, e con alcuni amici da sempre attenti alle situazioni di povertà. In breve tempo, ci si è resi conto che i problemi aperti a Bologna sono tantissimi: casa, immigrati, anziani, famiglie numerose, devianza (il carcere minorile "Pratello" e la "Dozza"), poveri, ammalati (e ammalati poveri!), e che le difficoltà materiali non esauriscono le situazioni di povertà. Il nostro tempo è segnato anche da una povertà culturale, che si manifesta nei progetti di breve orizzonte, nella scarsa capacità di dialogo, d'incontro, di attenzione affettuosa per tutte le persone in difficoltà; da una povertà di senso, di speranza nel futuro, particolarmente per i giovani; da una povertà di relazioni, di fraternità, che crea grande solitudine.

In questa situazione siamo chiamati a recuperare una visione cristiana di accoglienza, maternità, solidarietà che si fa annuncio di speranza.

Così è maturato il desiderio di "aprire gli occhi" per leggere la nostra realtà, rinnovare il de-



siderio di prenderci cura gli uni degli altri e tentare un percorso formativo che già al suo interno offra la possibilità di "fare esperienza", per collegare la comprensione teorica con la concretezza dell'intervento.

Per questo anche la scelta dei luoghi è significativa: Villa Pallavicini, cuore della storia dell'Onarmo, con il Villaggio della speranza, segno del Congresso eucaristico diocesano del 2007. Il Centro di fraternità San Petronio, l'ambulatorio Biavati e gli spazi di accoglienza di parrocchie e realtà di Bologna e provincia, luoghi in cui entrare per mettersi in relazione, ascoltare, domandare e, se possibile, progettare. Un'opportunità, inoltre, per proporre anche l'anno di volontariato per i giovani, così prezioso per chi lo sceglie e in molti casi assai utile, ora che non c'è più l'opportunità del servizio civile.

Le esperienze proposte sono soltanto alcune fra quelle esistenti e possibili, ma crediamo che esse possano aiutarci a lavorare sulle motivazioni dell'accoglienza e della solidarietà. Sono esperienze che assumono volti diversi nell'esperienza personale e in quella comunitaria, ma sono nutrite dalla stessa profonda radice cristiana di annuncio del vangelo della libertà e della gioia. In questa logica è importante la presenza di tante piccole realtà accoglienti: famiglie, comunità, parrocchie che creano relazioni, amicizie, legami, piuttosto che strutture impersonali





di servizio, comunque necessarie.

Appartiene al DNA dell'Azione Cattolica lavorare per un maggior coinvolgimento delle comunità cristiane nella situazione del proprio territorio: vedere i problemi e le risorse

disponibili (tempo, soldi, competenze ecc.), per poi interrogarsi su cosa sia possibile fare, qui ed ora.

Questo percorso vuole ricordarci che cambiare il mondo è possibile, che si può pensare al futuro modificando categorie di pensiero apparentemente immutabili, adottando stili di vita nuovi. Per questo abbiamo chiesto a Stefano Zamagni, docente di economia all'Università di Bologna, di introdurci in una riflessione di grande attualità, che vede i beni relazionali più necessari di molti beni materiali per la realizzazione della persona e della sua felicità, e per la crescita di una comunità.

Mi piacerebbe, infine, sottolineare come nel lavorare per questa proposta, si sia sempre avuta presente la sua valenza politica, nel senso vero del termine: chiedersi come agire per il bene della *polis*, della città, delle persone. Non solo attraverso una risposta immediata, ma anche con un pensiero che possa trasformarsi in sentire ed agire comune, in strumenti legislativi opportuni, in delibere efficaci. Forse un poco abbiamo sognato... vorremmo invitarvi a sognare con noi!

Patrizia Farinelli



C'è speranza per una città solidale?

***Povertà e ricchezza, solitudine e relazioni.
Quale futuro possibile?***

Domenica 28 ottobre

Villa Pallavicini - Via M. E. Lepido, 196

ore 15.15-18.30

***Le urgenze della città:
problemi e risposte in atto***

Giovedì 8 novembre

Centro di Fraternità S. Petronio

Via S. Caterina, 8

ore 20.45

Immigrazione e incontro

Giovedì 15 novembre

Confraternita della Misericordia

Ambulatorio Biavati - Strada Maggiore

ore 20.45

Comunità e accoglienza

**Conoscenza e partecipazione, a piccoli gruppi, alle
esperienze di alcune parrocchie e associazioni**

dal 16 al 30 novembre

Germogli di speranza

Lunedì 3 dicembre

Parrocchia di S. Egidio - Via S. Donato, 38

ore 20.45

Gente coraggiosa

La testimonianza di Tonino, un ragazzo albanese che oggi vive a Bologna

Tonino è un diciannovenne albanese. È in Italia da circa un anno, studia giurisprudenza e vive nella parrocchia di S. Antonio di Savena. *Agenda* gli ha chiesto una "testimonianza diretta" della vita nel suo Paese.

L'Albania è molto vicina all'Italia: nonostante ciò è un Paese che conosciamo poco e

male. Ci puoi dire qualcosa di più?

Oggi in Albania vivono circa 4 milioni di persone. L'economia si regge soprattutto sulle rimesse che chi è andato all'estero manda a casa. L'industria stenta a decollare dopo la caduta del regime comunista nel 1991; mancano i fondi per attuare i piani di sviluppo, frenan-



to peraltro dalla corruzione. L'agricoltura sopperisce ancora alle necessità delle famiglie come settore produttivo importante.

Sono passati 15 anni dai primi sbarchi di albanesi sulle coste della Puglia. Oggi la vostra comunità nazionale è fra le più integrate nel tessuto sociale italiano. C'è un segreto?

Se è vero che l'Albania è un Paese dove ancora più del 70% della popolazione conosce la povertà, è anche vero che siamo della bella gente, coraggiosa, calda, e io sono fiero del mio essere albanese. Certamente imparare l'italiano dalla televisione ci aiuta. Bisogna anche dire che gli albanesi, pur essendo di tradizione musulmana per il 70%, per il 18% ortodossa e cattolica per il 12%, sono stati educati dal regime all'unica religione che era lo Stato stesso: i conflitti sociali sono nati e rimasti solo di natura politica.

Dalle poche e frammentarie notizie apprese nei telegiornali la situazione sociale sembra essere un po' più tranquilla negli ultimi tempi...

Ora sì. Ma c'è voluto tempo. Nel 1997, infatti, la gente che aveva investito i propri risparmi in fondi privati, di fronte a un affare rivelatosi un'enorme truffa, è entrata nelle caserme e ha imbracciato le armi. L'a-



Durazzo

narchia nelle strade è diventata una condizione generalizzata. Ed è proprio di fronte a questa situazione estremamente violenta che alcune comunità cattoliche si sono date da fare.

In che modo?

Tante iniziative sono partite nelle parrocchie guidate da don Antonio Sciarra, missionario abruzzese. Oltre a sensibilizzare i giovani a una cultura di pace fondata su valori comuni che potessero essere condivisi anche da persone di altre tradizioni religiose, ha riscosso molto successo l'iniziativa della "Campana della Pace". Più di 500 ragazzini, piccoli "ambasciatori di pace", ricevevano 1 quaderno ogni 5 bossoli raccolti per strada. Con i bossoli è stata fusa una campana in una fonderia di Bari, grazie anche all'appoggio delle istituzioni albanesi e italiane. Questa campana, dopo aver girato l'Italia con spettacoli animati dagli ambasciatori, è oggi collocata in una delle piazze centrali di Tirana.



Tirana, la campana della pace

Sono questi ambasciatori che hanno portato avanti anche il progetto di sostegno ai



Tirana, il centro della città

ragazzi sotto vendetta?

Sì. Nel progetto "La scuola viene da me", nato nel 2004, noi ambasciatori di pace andavamo nelle case di questi nostri coetanei insieme ad un insegnante che faceva loro lezione. Questi ragazzi, infatti, appartenevano a famiglie in guerra fra loro e rischiavano di essere uccisi in questa faida. La nostra associazione lavora anche contribuendo a mediare fra le famiglie per disinnescare l'antica prassi della legge del taglione, di cui si è finito per abusare coinvolgendo ingiustamente anche donne e bambini. Personalmente ricordo con emozione una mamma che, in lacrime, abbracciava l'assassino di suo figlio.

Un'altra piaga della nostra società che vede coinvolte spesso ragazze albanesi è la prostituzione. Cosa se ne dice dall'altra parte dell'Adriatico?

Fortunatamente questo è un

problema che ci stiamo lasciando alle spalle, anche se qualche volta riemerge: in occasione dei mondiali di calcio in Germania, per esempio, la richiesta di ragazze da offrire ai turisti nei grandi alberghi era aumentata considerevolmente. Anche su questo fronte ci siamo mossi con don Antonio, informando i mass media e le autorità. Grazie anche all'interessamento del vice-ministro degli Interni si sono effettuati controlli più severi alle frontiere. Noi abbiamo promosso ulteriori incontri con le ragazze, ma anche con i genitori per fare conoscere meglio questa realtà, che pure non viene nascosta. Nella nostra parrocchia per ogni "ragazza perduta" viene messa una croce bianca, che diventa rossa se si viene a sapere che è stata uccisa. È un segno forte, che richiama ad essere consapevoli e solidali.

*a cura di
Simone Marchesini*

I miei amici della mensa

Un'esperienza di carità e di fratellanza a misura di famiglia...
per chi una famiglia non ce l'ha

"Ho lasciato mia madre in lacrime andando incontro ad un mondo che mi ha tradito... Stavo bene ed ero felice: avevo un lavoro che mi permetteva di vivere tranquillo... Poi la malattia alle gambe, la perdita del lavoro... ho finito i soldi e mi sono visto costretto a chiedere aiuto alla Caritas... In questa mensa ho trovato delle sorelle ... Quei pochi momenti trascorsi insieme mi fanno sentire felice... È grande la gioia e l'amore che circondano questa casa".

Sono stralci della lettera che Franco, ospite cinquantenne della mensa "Santi Benedetto e Carlo", ha scritto alle volontarie il giorno del suo compleanno, accompagnandola con una grande torta.

La mensa, che era in un piccolo appartamento messo generosamente a disposizione da una famiglia della parrocchia di San Benedetto, nacque nel 2003 in seguito ad una proposta lanciata da don Giovanni Nicolini, allora vicario episcopale della carità: affiancare alla mensa Caritas di via Santa Caterina, che ogni sera ospita centinaia di persone, alcune mense parrocchiali per accogliere un numero limitato di ospiti. Così il parroco dell'epoca, don Giovanni Cattani, prese a cuore la sfida e in collaborazione con le parrocchie vicine (San Carlo, Santa Maria Maggiore e Santa Maria Maddalena) diede il via a questa esperienza, durata fino a quest'estate, quando, essendo morto il proprietario, l'appartamento non è più stato disponibile.

Giovani poco più che ventenni alla ricerca di un lavoro, soprattutto provenienti dal Sud, e uomini maturi, che la vita aveva segnato in vario modo, si affacciavano alla porta della mensa: mai grandi numeri, al massimo sette, per lo più

indirizzati dalla Caritas. La perdita di un lavoro, magari senza possedere specializzazioni, oppure crisi familiari possono essere lo spartiacque tra una vita normale e una precaria.

Franco, l'autore della lettera, era uno degli ospiti storici: ormai la mensa era casa sua, e noi volontarie la sua famiglia. La parrocchia era diventata anche la sua. Nelle mense a misura di parrocchia, con piccoli gruppi, tra gli ospiti e i volontari è possibile creare rapporti di amicizia.

Non ci si limita a fornire un pasto: si chiacchiera, si scherza, ci si ritrova sera dopo sera quasi come una famiglia vera. E per chi ha così pochi legami affettivi, passare qualche ora con persone che ti ascoltano è già importante. Poi capita d'incontrarsi per le strade, sotto i portici, e un saluto o un ab-

braccio possono scaldare il cuore.

Ogni 15 giorni percorro i pochi metri che separano la mia abitazione dalla mensa; una volta rientrata, nel mio cuore si confondevano l'allegria che in quelle due ore si era creata e l'amarrezza nel constatare quanto sia dura la vita per qualcuno, e quanto la nostra società sia impermeabile alle sofferenze di tante persone. Sono sicura che nel cuore di Dio gli amici della mensa hanno un posto speciale, perché, nonostante i loro errori, la solitudine e la marginalità che vivono, e il loro essere ultimi in una città opulenta, li rendono compartecipi della croce di Cristo. E ora ho anche uno sguardo meno severo verso il colorito popolo degli "abitanti dei portici", perché ciascuno può essere un amico dei miei amici della mensa..

Francesca Accorsi



Mio fratello è figlio unico

film commedia, Italia 2007, 100', regia di Daniele Luchetti



Il film di Daniele Luchetti è un affresco dell'Italia degli anni Sessanta e Settanta, un racconto che si snoda in un periodo di intensi conflitti ideologici e politici. La storia è ripercorsa attraverso gli occhi di un giovane, Accio (interpretato dall'adolescente Vittorio Emanuele Propizio e poi dal giovane Elio Germano), che vive la propria infanzia e adolescenza nella periferia laziale. Il film si sviluppa attorno alle passioni, alle esperienze e alla crescita di un giovane alla ricerca della propria identità. Un'identità che si costruisce nel costante inseguimento della propria voglia di vivere, del desiderio di affermazione di sé, cercando il confronto e spesso lo scontro con il mondo degli adulti.

Accio, sin dall'infanzia, ha sogni alti, vorrebbe realizzare imprese grandi. Ma forse è soprattutto il bisogno di sentirsi amato e accettato che lo rende affamato di ideali, alla ricerca di un'identità da condividere con gli altri. Le sue scelte del seminario prima, del neofascismo poi e infine della lotta di classe comunista possono essere

lette come tentativi di dare un senso alla propria esistenza, di trovare nell'ideologia quella sicurezza per aprirsi a un mondo così sconosciuto e lontano, come poteva essere la Capitale vista dalla provincia.

Mosso da una vitalità senza fine, Accio si ribella alla sua condizione di "pecora nera della famiglia", quello a cui i fratelli maggiori tentano d'inculcare le idee e i modelli di vita attraverso la violenza verbale o fisica. Avrebbe voluto andare al liceo, per studiare il latino e il greco, ma gli impongono la scuola per geometri. Ama la ragazza del fratello Manrico (Riccardo Scamarcio), che gli è fedele nonostante le sue scorrettezze. Desidera affetto, ma trova incomprensione e umiliazioni. Compie così delle scelte *contro*, provocando intenzionalmente le reazioni del padre e del fratello, trovandosi dall'altra parte della barricata. Si lascia affascinare da adulti che lo trattano come essere pensante, che lo considerano e gli dimostrano amicizia. Scopre la politica estremista, le lotte ideologiche che per lui significano soprattutto crescita ed educazione alla vita. Cerca l'emancipazione dalle costrizioni, e la trova nell'appartenenza, e tramite l'adesione a utopie. Sfida il credo della sua famiglia, si lascia sedurre dalla logica dell'odio, ma senza mai seppellire l'amore e l'ammirazione che in realtà prova per i fratelli e i genitori.

Lo sguardo che il regista offre, prendendo spunto dal racconto "Il Fasciocomunista" di Antonio Pennacchio, delle lacerazioni politiche di quegli anni cruciali in Italia, dei conflitti sociali, del terrorismo, delle opposte correnti culturali, è originale, spesso ironico, ma fedele e soprattutto incentrato sulle esperienze dei membri della famiglia di Accio e Manrico. La polarizzazione destra-sinistra, il radicalismo politico e la scelta della violenza contro le ingiustizie e come mezzo di rivendicazione sono, in questo film, motivi di ferite e tragedie familiari e sfondo del percorso di maturazione di un ragazzo che, come tanti, affronta la vita con un coraggio e una passione commoventi.

Benedetta Simon

SETTORE GIOVANI

Lunedì 29 ottobre 2007 ore 18

presso il salone del centro diocesano di AC

inizio del cammino dei "18enni on the wind"

Sabato 3 novembre 2007 ore 20

nella cripta della cattedrale, con l'arcivescovo,

inizio del cammino verso la Professione di Fede dei 14enni

Domenica 25 novembre 2007 ore 17

incontro per i fidanzati (in collaborazione con

l'Ufficio pastorale della famiglia e la Pastorale giovanile)

8-9 dicembre 2007

esercizi spirituali per 18enni

Domenica 18 dicembre 2007

consegna della Regola dei giovanissimi ai 17enni

GIOVANISSIMI Due giorni di spiritualità in Avvento

1-2 dicembre 2007 a Fognano e a Gainazzo

15-16 dicembre 2007 a Imola e a Gainazzo

Lunedì 22 ottobre 2007

apertura iscrizioni alle 2gg per i vicariati

ossia per le parrocchie vicine che intendono avviare o proseguire

un cammino di zona con i loro gruppi e che si presenteranno insieme

ad iscriversi in segreteria

Mercoledì 31 ottobre 2007

le iscrizioni saranno aperte per tutti i gruppi parrocchiali

portare tassativamente l'autorizzazione per minori (scaricabile dal sito

www.azionecattolicabo.it) debitamente compilata e la quota, compren-

siva del viaggio in pullman, pari a 41 euro (39 euro per gli aderenti)

Lunedì 12 novembre 2007

chiusura delle iscrizioni e presentazione delle due giorni

ACR Due giorni di spiritualità in Avvento

1-2 dicembre 2007 a Fognano e a Tolè

15-16 dicembre 2007 a Fognano

Lunedì 29 ottobre 2007

apertura iscrizioni alle 2gg per i vicariati

Lunedì 5 novembre 2007

le iscrizioni saranno aperte per tutti i gruppi parrocchiali

portare tassativamente l'autorizzazione per minori (scaricabile dal sito

www.azionecattolicabo.it) debitamente compilata e la quota, compren-

siva del viaggio in pullman, pari a 42 euro (40 euro per gli aderenti).

Lunedì 12 novembre 2007

chiusura delle iscrizioni e presentazione delle due giorni

Domenica 25 novembre 2007

giornata di spiritualità fanciulli

una giornata di gioco e preghiera per prepararci al natale e iniziare

con rinnovato entusiasmo il cammino annuale ACR. Sarà anche il

momento per rivedere gli amici dei campi estivi e accogliere i nuovi

acierrini. I membri dell'equipe diocesana contatteranno gli educatori

per poter organizzare insieme a loro la giornata e dare tutte le infor-

mazioni tecniche

UNITARIO Due giorni di spiritualità in Avvento

23-25 novembre 2007

esercizi spirituali per adulti e giovani a Guzzano

(predicatore don Gabriele Davalli)

Domenica 28 ottobre 2007 ore 15.15-18.30

inizio del percorso "C'è speranza per una città solidale? Povertà e

ricchezza, solitudine e relazioni" con un incontro a Villa Pallavicini su

"Quale futuro possibile?" (cf. pag. 19)

Domenica 2 dicembre 2007

inizio del Percorso Parola

sommario

Editoriale - Tempo di rinnovo	
<i>Liviana Sgarzi Bullini</i>	2
Campi estivi - Un'avventura per ogni età	
<i>Isabella Cornia</i>	3
Campo responsabili - Parlar di famiglia	
<i>Annalisa Bondi</i>	5
Agorà dei giovani - Una proposta grande	
<i>Simone Persiani</i>	6
Uomini e donne di AC - Giovanni Acquaderni	
<i>Elena Boni</i>	8
Programma diocesano 2007/08	
.....	9
Calendario associativo 2007/08	
.....	12
Caritas - Tra luci e ombre	
<i>Francesco Rossi</i>	17
Bologna allo specchio - C'è speranza per una città solidale?	
<i>Patrizia Farinelli</i>	18
Finestra sul mondo - Gente coraggiosa	
<i>a cura di Simone Marchesini</i>	20
Finestra sulla città - I miei amici della mensa	
<i>Francesca Accorsi</i>	22
Film - Mio fratello è figlio unico	
<i>Benedetta Simon</i>	23

DIRETTORE RESPONSABILE: Liviana Sgarzi

REDAZIONE: Francesca Accorsi, Dario Ballardini, Donatella Broccoli, Isabella Cornia (segretaria di redazione), Anna Maria Cremonini, Patrizia Farinelli, Margherita Lenzi, Simone Marchesini, Manuela Panieri, Simone Persiani, Rita Roncarati, Francesco Rossi (coordinatore), Stefano Scagliarini, Benedetta Simon, Stefano Vischi

HANNO COLLABORATO: Annalisa Bondi, Elena Boni

EDITORE: Azione Cattolica Italiana
Presidenza Diocesana di Bologna
via del Monte, 5 | 40126 Bologna
telefono e fax 051.239832
www.azionecattolicabo.it | stampa@azionecattolicabo.it

Anno XXXVIII | Bimestrale
n. 4-5 | Luglio-Ottobre 2007
Reg. Tribunale di Bologna n. 3000/1962
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB Bologna
Chiuso in tipografia il 18 ottobre 2007

PROGETTO GRAFICO: Giancarlo Gamberini

IMPAGINAZIONE: Daniele Binda

STAMPA: Tipolitografia FD S.r.l.
via San Felice, 18/A | 40122 Bologna
telefono 051.227879 | fax 051.220418